

Le donne indossano i panni dei capimafia Portate in cella in manette come i mariti

PALERMO. Al centro della villa, che è a pochi metri dalla spiaggia di Castellammare del Golfo, aveva fatto installare una statua di padre Pio. Una scultura grande, enorme. Era accaduto qualche giorno dopo che il marito era uscito dal carcere. Questa volta, però, il santo di Pietrelcina non ha ascoltato né le preghiere di Francesco Domingo, indicato come il capocosca di Castellammare, né quelle della moglie: Antonella Di Graziano. L'altro giorno è finita in manette, accusata di avere gestito un racket di estorsioni. Con la stessa accusa, è finita in carcere pure una sua compaesana: Rosa Fiordilino, moglie del boss Gioacchino Calabrò. Fotografi e operatori tv le hanno riprese in manette. Già, con i ferri ai polsi. Immagini come queste non tornano alla mente, forse perché è la prima volta che si vedono due donne in manette mentre escono dagli uffici dégli investigatori per essere trasferite in carcere.

Sfogliando il taccuino dei ricordi, riaffiorano immagini ormai quasi sbiadite. C'è, per esempio, quella di Totò Riina, finito in manette nel gennaio del 1993. C'è quella di suo cognato Leoluca Bagarella, quando nel 1979 esce dalla caserma dei carabinieri col volto incupito mentre guarda il fotografo. E ancora. C'è quella lunga sequenza di uomini in manette che, nel 1984, dopo le rivelazioni dei pentiti Tommaso Buscetta e Totuccio Contorno, riempirono il carcere dell'Ucciardone. Ma è la prima volta che si vedono donne in manette.

I tempi sono mutati. E' cambiato pure il ruolo della donna dei boss di Cosa nostra. Un tempo pensavano solo all'educazione dei figli, aspettavano il marito e non facevano mai domande, mai, perché per l'uomo d'onore la «femmina» doveva badare solo alla casa e ai «picciriddi», perché i bambini dovevano crescere ubbidienti e nel rispetto dei genitori, punto e basta: Roba d'altri tempi. A volere crede re agli investigatori, oggi la donna di un boss si atteggia proprio come un mafioso.

Di Antonella Di Graziano, per esempio, dicono che è sempre stata gentile. Una donna che sino a pochi giorni fa era continuamente in giro. Come dire che non si faceva scrupolo di avere il marito in carcere perché era lei che pensava alla famiglia».

Dalla sua villa di contrada «Gagliardetta» si recava spesso sulla spiaggia, da dove ammirava la grande statua di padre Pio.

In paese si dice che Antonella Di Graziano era sempre elegante e ingioiellata e cambiava macchina con cadenza semestrale.

Un atteggiamento simile avrebbe tenuto Rosa Fiordilino, ma chi la conosce dice che ha un carattere schivo. Donna Rosa è madre di tre figli: due maschi (Giuseppe arrestato nel corso di un'altra operazione) e una femmina, che ha un negozio di bomboniere a Castellammare. L'altro giorno, la ragazza ha visto la madre in manette, proprio come un boss. Lei continuerà a sostenere che la madre non ha nulla a che fare con storie di malavita organizzata ed estorsioni. Ma gli investigatori non hanno dubbi, tant'è che l'hanno persino ammanettata, proprio come avevano fatto col marito.

Angelo Vecchio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS